

# Un paradosso chiamato famiglia

DONATELLA COCCOLI DICEMBRE 19TH, 2014 1 PRIMO PIANO

**La Regione Veneto ha istituito la festa della famiglia naturale** da celebrarsi l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale. Con la delibera del 28 novembre la giunta leghista di Zaia ha voluto «valorizzare il pilastro della nostra società» e riconoscere «valori indiscutibili che discendono da leggi millenarie della natura». Sì, ma di chi parlano gli amministratori veneti?

**Si fa presto a dire famiglia.** Perché darne una definizione non è così semplice, e per quanto ci abbiano provato sociologi, esperti di statistica e giuristi, c'è sempre qualcosa che sfugge alle classificazioni. **C'è la famiglia anagrafica** che si basa sulla residenza in comune ma c'è anche quella legale stabilita dal vincolo del matrimonio e dalla genitorialità. E spesso non coincidono. **Ma c'è pure la famiglia sociale** che si fonda su interessi comuni e, non meno importante, quella degli affetti, dove rientrano anche gli amici e qualcuno arriva a dire, perché no, anche il cane o il gatto. Continuando nell'analisi ci sono **le famiglie ricostituite, formate da genitori provenienti da altri matrimoni** con figli al seguito. Quelle con più nuclei, rappresentate da nonni con figli e nipoti che vivono sotto lo stesso tetto. Se invece si parla di separazioni emerge il fenomeno della **famiglia monogenitoriale** spesso rappresentata dalla sola madre. Ma nell'ambito della libertà di vincoli affettivi si assiste sempre più spesso al fenomeno delle **famiglie Lat (Living apart together)**, coloro che sono uniti da una relazione ma che, per vari motivi, vivono separati. E poi ci sono le **famiglie Arcobaleno**, coppie di persone omosessuali con figli. Per non dimenticare il vero e proprio esercito: le **famiglie unipersonali o mononucleari**, vedovi o single che siano.

«Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi», così **l'Istat per il censimento del 2001 definiva la famiglia.** Già con notevoli cambiamenti rispetto alle precedenti indagini, perché viene meno quella che nel 1981 era considerata una caratteristica del nucleo familiare, e cioè il bilancio comune. **La famiglia evolve, seguendo anche i mutamenti dell'economia.** E l'attività produttiva (o la proprietà dei beni) che spesso contraddistingueva la famiglia mezzadrile toscana o quella artigianale del Nord Italia, non è più vincolata al legame parentale.

L'ultima fotografia scattata dall'Istat alle relazioni tra cittadini è ben diversa da quella immaginata dalla Regione Veneto. **La famiglia nucleare composta da padre, madre e figli infatti rappresenta sempre meno la realtà italiana.** Le famiglie coniugate con figli che, nel 1998 per esempio erano il 46 %, nel 2011 sono scese al 36,4 per cento. In Italia una famiglia su tre è ormai costituita da una sola persona: erano il 24,9 per cento del totale nel 2001 mentre nel 2011 sono arrivate a 31,2 % (7 milioni e 667mila). Le cause sono

il progressivo invecchiamento e quindi l'alto numero di vedovi (4 milioni e 600mila nel 2011) ma anche la libera scelta di vivere da soli e un massiccio aumento delle separazioni e dei divorzi. In dieci anni, dal 2001 al 2011, il numero dei matrimoni falliti è quasi raddoppiato: da 1 milione e 530mila a 2 milioni e 658mila. Le famiglie di unioni libere, con o senza figli, interessano circa 2 milioni e mezzo di persone. Mentre aumenta il numero delle famiglie (da 23 milioni e 216mila del 2006-2007 a 24 milioni e 979 mila del 2012-2013) si assiste ad un progressivo calo del numero dei loro componenti. Nel 1951 erano 4, per passare a 3,3 nel 1971 a 2,6 nel 2001 fino ai 2,4 del 2011, con punte massime in Campania (2,8) e minime in Liguria (2,1).

**La crisi si fa sentire e provoca negli ultimi anni quello che l'Istat definisce un "ricompattamento" dei nuclei familiari.** Un fenomeno nuovo, che si può spiegare soprattutto con il progressivo impoverimento. Nel 2013, il 12,6% delle famiglie è in condizione di povertà relativa (3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni 28 mila). Accade quindi sempre più spesso, che **figli disoccupati anche con prole, tornino sotto lo stesso tetto dei genitori.** Nell'ultimo quinquennio sono state circa mezzo milione le persone che sono andate a vivere in famiglie con più nuclei. Una, nessuna, centomila famiglie. Il che è anche ovvio, visto che le relazioni tra esseri umani mutano, e molto, nel corso del tempo.